PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT No. 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6 1917, ON FILE AT THE POST OFFICE OF PHILADELPHIA, PA., BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO III. - Numero 24 | PHILADELPHIA, PA., 27 GIUGNO 1920 | Una Copia 3 Soldi

Discorsi del Giorno

I democratici a Congresso

Domani, in San Francisco di California, si inaugurera' il Congresso del Partito democratico che dovra' partorire i suoi candilati a presidente e vice presidente degli Stati Uniti.

Nei giorni di preparazione, durante cioe' la settimana ora chiusasi, le forze democratiche si sono di gia' schierate. Il "caos" pero' si rileva subito, a colpo d'occhio. Vi sara' la lotta fra i cosidetti "dry" e i "wet"; fra quelli che vogliono la lega delle nazioni, cosi', come la riporto' dall'Europa colui, che, per disgrazia di questa nazione, detiene ancora il potere e fra i "riservisti" e gli altri che non vogliono saperne affatto. Vi saranno degli ambiziosi e poco scrupolosi del tipo (che il fato ce ne liberi!) dell'attuale United States District Attorney Mitchell Palmer e lo stagionato demagogo Bryan, l'uomo famoso del "grape juice" e della "silver plattform".

Gl'italiani, pero', se hanno coscienza ed amor di patria, non voteranno, come dicemmo nel numero scorso di questo giornale, per i candidati del partito democratico i quali, senza dubbio, saranno una cattiva copia dell'autocrate che ancora impera nella Casa Bianca, dell'uomo senza principii, del saltibanco, del pulcinella che ha rimangiato i suoi quattordici punti in tutti i pasti. quattordici punti in tutti i posti.

McAdoo, il genero di Wilson, candidato a direttore della Cunard Line, che sembrava avesse maggiori probabilita' di riuscita, ha telegrafato a Burris A. Jenkins di Kansas City che egli non accettera' la candidatura a nessun costo. Restano ora fra i piu' papabili, oltre al piu' volte trombato Mr. Bryan, i signori Mitchell Parlmer e il governatore Cox dell'Ohio.

Chiunque sara' il trionfatore del Congresso democratico di San Francisco non avra' nessun voto cosciente italiano. Ne' varra' a rimuoverci lo specchio per le allodole che tentano di includere nella "plattform", il "wet". Gl'italiani sanno che dopo la decisione della Suprema Corte, ratificante il proibizionismo, ci vorra' tempo prima che si possa, con la stessa procedura dell'emendamento, richiamare e distruggere la legge proibitiva, e quando il momento verra' anche i repubblicani, che in casi analoghi sono stati sempre piu' liberali e meno egoisti dei democratici, saranno a favore della liberta' di bere moderatamente.

In attesa dei risultati del Congresso democratico, mettiamo in guardia i nostri connazionali contro i nostri nemici, i nemici d'Italia.

La Rapid Transit ritira i "Free Transfers"

Mentre il servizio tramviario peggiora sempre piu', ed il personale, "conduttori e motormen" diventano piu' ineducati ed insopportabili, dal primo del prossimo mese di luglio la Rapid Transit Company non dara' piu' i "free transfers" per il costo di 5 soldi. La stessa cosa ha fatto la Compagnia del telefono Bell: ha chiesto l'aumento nei prezzi per le chiamate con un servizio che si rende impossibile di giorno in giorno.

Pare incredibile, e pure e' cosi', che un gruppo di tiranni, dissanguatori del popolo, debba arricchire in danno del pubblico angariato e mal servito.

La citta', con a capo l'energico Sindaco on. Moore, a mezzo dell'on. Smyth, City Solicitor, ha presentata la sua protesta alla Commissione dei Servizi Pubblici, ma questa non ha il potere di fermare la Compagnia dall'atto sfruttatorio; essa esaminera' il caso e poi, quando la Rapid Transit avra' fatto il comodo suo, decidera' in favore o contro il pubblico paziente e bastonato.

Fra le ragioni eccepite dall'ufficio legale della citta' vi e' quella prevista nel contratto del 1907 che la Compagnia Tramviaria non poteva aumentare il prezzo di trasporto prima di avere avuto il permesso dagli amministratori della citta'. E con tutte queste buone ragioni, dal primo del prossimo luglio incominceremo a pagare 8 invece di 5 soldi. Staremo a vedere dove si andra' a finire!

Il Servizio della Croce Rossa

Lo scopo che la Croce Rossa Americana si propone in questo periodo di transizione e di ricostruzione e' di contribuire alla soluzione delle centinaia di problemi che si presentano, tanto agli individui quanto alla societa'.

Nel 1920 la grande organizzazione volontaria di soccorso concentra la propria attenzione sul disbrigo degli impegni presi durante la guerra e sulla formulazione del programma di pace. Mantenere lo spirito di cooperazione, d'organizzazione, e di unita' di voleri che condussero alla vittoria, utilizzare questo spirito per risolvere i problemi di pace — ecco lo scopo della Croce Rossa Americana. Coi suoi milioni di membri e con oltre tremila comitati locali, la Croce Rossa costituisce la piu' grande organizzazione di volontari degli Stati Uniti.

Progettando l'opera da svolgersi in tempo di pace, la Croce Rossa Americana si e' studiata di evitare di entrare in quei campi di azione gia' occupati da altre organizzazioni, se non in via di cooperazione e di coordinazione. E' noto che l'efficienza massima e' il risultato non solo dell'unita' di voleri, ma anche dell'unita' d'azione. Ed e' quest'unita' di azione che la Croce Rossa si prefigge, a vantaggio di tutti, nella sua opera di assistenza in tempo di pace.

L'adesione della Croce Rossa a questo piano si rivela nell'attivita' del suo dipartimento di sanita' pubblica. E' dovere dell'autorita' federali, statali e locali iniziare un movimento per la prevenzione delle malattie, ma e' compito della Croce Rossa coordinare gli sforzi, servire da agente supplementare, dare il suo consiglio, se richiesto, lavorare infine in armonia con le organizzazioni sanitarie governative.

Molto si e' gia' tentato in questo campo per iniziativa privata, ma, per mancanza di coordinazione, l'efficienza non corrisponde finora agli sforzi fatti e da vent'anni il desiderio di unire l'energie sparse si e' fatto sentire. La guerra mondiale che rilevo' l'importanza dell'organizzazione, la forza irresistibile dell'unita' d'azione, dimostro' pure che l'ente capace piu' di qualsiasi altro di affettuare quest'unificazione era la Croce Rossa Americana. Ecco dunque quale sara' l'attivita' della Croce Rossa, non solo nel campo della sanita', ma pure in tutti gli altri campi dove l'azione in massa promettera' di dare il iglior risultato.

La nuova Legge sui passaporti

Secondo la nuova legge approvata il 4 Giugno 1920, a partire dal 1o luglio la tassa sui passaporti sara' portata a dieci dollari ($10.00), cioe' $1.00 per la domanda e $9.00 per la consegna del passaporto. La stessa somma sara' percepita per la vidimazione dei passaporti esteri. La tassa attuale e', in ambo i casi, di $2.00. Questa legge si riferisce a tutte le domande di passaporto di cittadini americani di nascita, di cittadini diventati americani per mezzo del padre o del marito e di cittadini naturalizzati.

L'agenzia dei Passaporti del Costum House dichiara che la nuova tassa sara' percepita su tutti i passaporti consegnati o di cui venga fatta domanda il 28 Giugno e dopo questo giorno.

In molti casi basta il passaporto solo per tutta la famiglia. Ecco il regolamento:

"Il passaporto del marito e' valevole per la moglie (per tutti i paesi eccettuata la Svezia) e per i suoi figliuoli, per tutti i paesi, fatte le seguenti eccezioni:

a) — I seguenti paesi esigono che ogni figlio o figlia inoltri domanda separata di passaporto, in caso che essi abbiano oltrepassata l'eta' regolarmente che e', per l'Australia, 16 anni; per l'India, 16 anni; per gli Stati Malai, 16 anni; per la Nuova Zelanda, 16 anni; per il Peru', 14 anni; per gli Straits Settlements, 16 anni; per la Norveglia, 12 anni; per la Gran Bretagna, 16 anni; per la Svezia, 12 anni; anche per la moglie deve avere un passaporto distinto per la Svezia.

b) — Se il richiedente non ha intenzione di lasciare gli Stati Uniti, o di ritornarvi, insieme con la famiglia, questa dovra' avere uno o piu' distinti passaporti.

c) — In tutti i casi ogni figlio, ogni figlia che abbia raggianto l'eta' di 21 anno deve inoltrare domanda separata di passaporto.

d) — L'uno dei genitori, o un tutore che desideri un passaporto per un bambino in bassa eta', dovra' fare la domanda per il bambino, se questi e' troppo giovane per scrivere da se o per capire il giuramento di fedelta'. Una lettera di consenso del genitore o del tutore deve essere unita alla domanda del minorenne.

e) — Se parecchi figliuoli della medesima famiglia vanno all'estero insieme sotto la tutela di altre persone che i propri genitori, la domanda del figlio maggiore potra' includere la domanda degli altri figliuoli.

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier
DUCA D'AOSTA, 16 Luglio
DUCA D'AOSTA, 10 Settembre

La riapertura della Camera

Nel momento in cui scriviamo al nostro Parlamento si sono presentati i nuovi Ministri ed il presidente del Gabinetto on. Giolitti esporra' il suo programma.

Sia in Italia che all'estero si attendeva con ansia tale esposizione che ci giungera' sulle ali del telegrafo prima forse che questo giornale sara' andato alla posta.

Nel prossimo numero riprenderemo la parola.

L'On. Colajanni verra' in America

E' stato sempre pensiero del nostro direttore di far venire in America, per un ciclo di conferenze, l'on. Napoleone Colajanni; anzi, alcuni anni or sono, fu aperta una sottoscrizione in proposito, ma poi il primo denaro raccolto venne restituito ai sottoscrittori.

Noi abbiamo sempre creduto che la presenza fra noi e la parola dell'illustre uomo, che nella stampa e nel Parlamento, ha sempre combattuto le migliori battaglie per la redenzione della nostra Italia, avrebbe suscitato un coro di entusiasmo fra gli italiani in generale, e piu' specialmente nei suoi corregionali che idolatrano il cavaliere dell'Umanita'. L'On. Colajanni, pur non essendo mai stato in America, e' fra quelli che hanno scritto, con rara competenza, degli emigranti, e nella sua venuta in mezzo a noi egli potra' ritrarre altro materiale necessario a maggiori studi, onde farci meglio conoscere ai fratelli d'oltre Oceano.

Ultimamente, a mezzo del suo concittadino signor Giovanni Bonanno, presidente della Societa' di M. S. Napoleone Colajanni, l'illustre professore, richiesto, faceva sapere che egli aveva "vivissimo desiderio d'essere con noi" e sarebbe venuto ben volentieri, accompagnato dalla sua gentilissima moglie e dalla diletta figlia.

Il 22 Febbraio u. s., la suddetta Societa' si riuniva in assemblea ed invitava il nostro direttore per sapere il suo giudizio circa la venuta dell'On. Colajanni in America. Il signor Giuseppe Di Silvestro espose il suo programma, assicurando infine che egli avrebbe costituito dei comitati di propaganda nelle principali colonie italiane, quali quelle di Philadelphia e Pittsburgh, nella Pennsylvania, New York ed Utica e qualche altra citta' di quello Stato, in quelle del Connecticut, dell'Ohio e del Massachussetts e di altre localita'.

L'assemblea della Societa' Colajanni apri' poscia una sottoscrizione fra i soci presenti, incarico' il nostro direttore di mettersi in corrispondenza con l'On. Colajanni e nomino' un Comitato che fosse in continuo contatto con noi nelle persone dei suoi consoci Michele Tremogli, Giovanni Marotta, Francesco Pregadio, Gaetano Termine ed il Presidente Signor Giovanni Bonanno.

Ma sopravvenne il secondo periodo di malattia al nostro direttore e tutto rimase sospeso. Piu' tardi, l'avv. Rosario Giaimo, Grande Segretario dell'Ordine dei Figli d'Italia per la Grande Loggia del Connecticut, ignorando l'iniziativa che questo giornale e la locale Societa' Colajanni erano per prendere, scriveva al nostro direttore, dicendogli che egli lo riteneva l'uomo piu' adatto, e lo pregava di mettersi a capo di un movimento per far venire in America l'On. Colajanni. Il nostro Direttore gli rispose comunicandogli il lavoro gia' fatto in proposito che poi non si era potuto continuare per la sopravvenuta malattia.

Si vede che l'avv. Giaimo dovette comunicare la nostra letera all'On. Colajanni, il quale, da Napoli, in data del 4 giugno, cosi' scrive al nostro Direttore:

Carissimo Di Silvestro,

La sua lettera a Rosario Giaimo mi ha veramente commosso ed io non trovo parole adeguate per esprimerle la mia gratitudine.

Apprendo con dolore che lei sta male in salute. Non si scoraggi: io ho attraversato periodi tristissimi e lunghi; per tre volte sono stato in pericolo di vita, ed ora, a 73 anni, lavoro e combatto come se ne avessi 33!

Cordiali saluti

Aff.mo
N. COLAJANNI

Appena le condizioni di salute del nostro direttore saranno tali da permettergli l'espletamento del suo programma, saranno riattivate le iniziative, e se l'On. Colaianni non potra' essere fra noi per il prossimo autunno lo avremo certamente per la primavera del 1921.

L'uccello di cattivo augurio

A Filadelfia la guerra ha portato parecchi malanni, uno dei quali e' caduto sulla colonia italiana che non se lo aspettava e tanto meno se lo meritava.

Il malanno e' venuto dunque sotto forma di uno pseudo giornalista, che noi non conosciamo neanche di vista, il quale, per nostra disgrazia e ignoranza del direttore di un giornale americano, scrive quotidianamente in italiano delle bestialita' amene sull'Italia e fa pompa di titoli che da soli bastano a dare una chiara idea della sua capacita' mentale e del suo livello morale. Cotesto signore ha una specialita': quella di dir male, in cattiva lingua, del suo paese d'origine e pare che egli si diverta un mondo a far l'uccello di cattivo augurio, mettendo in rilievo tutte le volte che puo', le notizie allarmanti o tristi che gli vien fatto di riscontrare nei giornali americani. Basta leggerle, infatti, quelle notizie per farsi un concetto dello scrivente il quale traduce, a casaccio, cio' che legge e in parte indovina nel testo inglese.

Oggi, il nostro eroe della penna, ha un titoletto che vale un Peru'; eccolo nella sua integrita': *Grave situazione nell'Alta Italia — La vendetta contro gli italiani in Albania — D'Annunzio vuol recarsi a Vallona dove e' la lotta.*

E poi, una riga sotto, a caratteri spiccati: *Italiani massacrati.*

Chi legge quei titoli e sa che quella roba e' scritta da un italiano, non puo' a meno di pensare: "Non vi pare che si dovrebbe *massacrare* questo [illegible] gnotta che gli danno, non fa che schiccherare veleno contro l'Italia, e quasi si compiace delle sue disgrazie?

Pare impossibile che la colonia italiana di Filadelfia possa ancora tollerare un individuo che profana continuamente il nome d'Italia; non e' questione di opinioni politiche, ne' di credo di alcuna specie; si tratta di una questione di dignita' che tocca tutti. Lo scrittore in parola e' perfettamente padrone di dire "ira dei" di noi e del governo italiano e magari della Provvidenza che lo tiene in vita, ma gli italiani di Filadelfia hanno eguale diritto, anzi dovere di reagire contro chi sparge il veleno della diffamazione e della menzogna a danno del nostro Paese.

Phila., Pa., 18 giugno 1920.

Emilio F. Grosso

IN ONORE DEL CAV. UFF. POCCARDI

Un gruppo di connazionali ha preso l'iniziativa per offrire una cena, nella piu' schietta intimita', al nostro Regio Console Generale Cav. Uff. Gaetano Poccardi e alla sua gentilissima signora Maria, in occasione della loro prossima partenza per l'Italia.

Alla cena parteciperanno, come abbiamo detto, pochissimi signori e signore della nostra colonia.

La sera di mercoledi' scorso, per invito del Cav. Uff. Francesco A. Travascio, in una sala del Ristorante Leoncavallo si riunivano alcuni connazionali per costituirsi in comitato. L'invito era cosi' redatto:

Phila., Pa., 20 giugno 1920

Egregio Signore,

"Il nostro Regio Console Generale, Cav. Uff. Gaetano Poccardi, che tante simpatie e stima gode nella nostra Colonia, dopo reiterate richieste al Patrio Governo, ha ottenuto un congedo per riposarsi dalle fatiche di questi ultimi anni, specie a causa della guerra, e lascera' questa citta' verso la fine del prossimo luglio.

Ad un gruppo di suoi ammiratori e' sorta l'idea di offrirgli una cena nella piu' stretta intimita', senza voler dare all'evento qualsiasi significato di manifestazione coloniale od ufficiale.

La prego, pertanto, a voler intervenire ad una riunione che sara' tenuta alle ore 9 pom. di mercoledi prossimo, 23 corrente, in una sala riservata del Ristorante Leoncavallo, al No. 256 So. 12th St.

Sono certo che non manchera' di essere presente e con tutta stima La saluto

Frank A. Travascio
per *C. Costantini*
1324 Melbore Terrace"

NAPOLEONE COLAJANNI

I suoi concittadini lo chiamano *il dottore*, dovunque: sia che lo incontrino per le vie della natia Castrogiovanni, sia che vadano a trovarlo a Napoli, mentre esce da una lezione di statistica all'Universita', o a Roma, a Montecitorio, per sollecitare qualche raccomandazione. Lo chiamano *il dottore* da quando esercitava la professione di medico, che poi abbandono' forse perche' poco adatta al suo temperamento battagliero. Ma l'appellativo resto', tramandandosi, nei suoi conferranei, di generazione in generazione: ed a lui piace piu' che quello di *onorevole* o di *professore* perche', non solo, gli ricorda gli anni piu' belli della sua vita, ma anche perche' in esso trova una prova dell'affettuosa familiarita' dalla quale i suoi concittadini si sentono legati verso di lui. Egli, del resto, il *dottore* lo fa sempre perche' se non si occupa piu' della cura del corpo, spesso e volentieri si occupa di curare ed educare lo spirito di quanti stanno vicino a lui, come amici, come lettori, come elettori, come concittadini. Il carattere spiccato e differenziale della sua azione politica e scientica, infatti, e' appunto quello di essere profondamente educativa, diretta a smascherare esagerazioni, mistificazioni, menzogne, a sventare trucchi, a denunziare magagne.

A chi intimamente non lo conosce, attraverso la sua azione sempre, e spesso asprameute, battagliera, appare come una specie di istrice inaccessibile. E' un inganno. Si scambia la sua rettitudine e la dirittura della sua azione, che spesso richiede intransigenza di metodi, con una pretesa volonta' di nuocere a questi o quegli, che e' assolutamente estranea alla sua natura profondamente mite e buona.

La famiglia e' stata ed e' il culto della sua vita. Per i suoi figli lavora quanto pochissimi altri lavoratori di studi e di lotte come quella da lui attraversata. Quando parla della sua figliuola specialmente ha spesso le lagrime agli occhi. Eppure quando l'unico suo figlio maschio, Gino, fu chiamato alle armi e si lamentava presso di lui perche', malgrado lo avesse insistentemente richiesto, non era mandato ancora in prima linea, egli stesso si affretto' a sollecitare presso il Ministero della Guerra l'accoglimento della domanda del figliuolo, con animo sereno e tranquillo, per quanto sanguinante di dolore.

Sente l'amicizia ed i doveri che ne derivano, come pochi. E parimenti forte e' in lui il senso della gratitudine verso chi lo abbia beneficato od anche semplicemente mostri verso di lui devozione e stima. A questo riguardo arriva perfino all'esagerazione e qualche volta di quei sentimenti diventa, senza accorgersene, addirittura schiavo, fino al punto di ferire quello che in lui costituisce un altro culto: il senso della giustizia. Ma quando si accorge che il sentimento gli ha preso la mano, allora ritorna fiero e diritto sui suoi passi riconoscendo lealmente il suo errore e dando la dovuta soddisfazione anche a chi pareva il suo piu' irriconciliabile nemico, o torto a chi era il suo piu' caro amico, secondo la coscienza gli detta.

La sua franchezza e la sua sincerita' arrivano fino alla rudezza. Non e' possibile che egli nasconda ad alcuno cio' che sente; e preferisce essere duro anziche' insincero. Quando avete parlato con lui di una quistione voi potete esser sicuri di sapere interamente tutto il suo pensiero ed il suo sentimento. Sapete subito se egli e' un vostro amico o un vostro avversario: ed in questo caso, e' il piu' leale degli avversari.

***

Di fede schiettamente repubblicana, mai ad essa venne meno, pure vivendo, da circa un trentennio, in quella palestra di volgare trasformismo che la Camera italiana e' stata da Depretis in poi, e del programma di Mazzini e di Cattaneo rimase, forse, l'unico divulgatore fervido e sincero, oltre che il seguace fedele, sprezzante di ogni seduzione. E di seduzioni non gliene mancarono. Cosa che pochi sanno, quando nel 1893 ferveva in Sicilia il movimento dei contadini che fu detto dei *Fasci*, Crispi, allora al potere, gli offerse il portafogli dell'Agricoltura. La lusinga non poteva essere maggiore per chi, come il Colajanni, era da poco nella vita politica. Egli tranquillamente rifiuto', per tener fede al suo programma repubblicano, e preferi' giovare ugualmente al suo paese recandosi nell'isola a fare opera di moderazione e di pacificazione.

In questa, come in altre occasioni, egli dimostro' la fierezza del suo carattere e specialmente di non essere schiavo di quella paura di impopolarita' che spesso paralizza l'attivita' di tanti uomini politici, anche fra i maggiori. Quando egli e' convinto della giustizia di una tesi, la sostiene con tutta la forza della sua fede e della sua energia, noncurante ed anzi sprezzante di qualsiasi corrente contraria. Una volta i ferrovieri si agitavano per quistioni che a lui parevano ingiuste; ed egli, malgrado di parte democratica, si pose contro di loro resistendo ad ingiurie e minaccie. Un'altra volta in Sicilia si fecero delle vivissime agitazioni per la costruzione delle Ferrovie secondarie. A lui sembrava che fosse piu' urgente provvedere alla costruzione delle strade ordinarie assai piu' necessarie che delle strade ferrate di carattere ed utilita' piuttosto elettorale, e si mise risolutamente contro quel movimento. Fu additato come il nemico della Sicilia. Se ne infischio' altamente e continuo' imperturbato nella sua campagna. Lo stesso accadde in occasione di agitazioni a favore di determinate persone per le quali si era sollevato il sentimento regionalistico.

Scoppiata la guerra, il vecchio garibaldino che aveva, a 16 anni, seguito il Duce ad Aspromonte, trovo' il suo nuovo posto di combattimento sui giornali, nei comizi, alla Camera. Di fronte al nemico, ogni quistione di partito doveva, per lui, tacere. Non c'era che la Patria da difendere. E poiche' i socialisti italiani, soli in tutto il mondo, non sentirono questo alto dovere, egli li fustigo' e li fustiga a sangue, ogni giorno ed ogni ora. I vari organi ed organetti del partito vomitano contumelie di ogni sorta contro di lui, ma egli continua tranquillo e sereno nella sua requisitoria a base di fatti e documenti e contro gli uomini e contro il partito.

Anche la sua attivita' parlamentare e' esempio luminoso di indipendenza e di fierezza, oltreche' di assidua combattivita' che egli conserva inalterata, anche oggi a settantatre anni suonati.

E' entrato a Montecitorio colle elezioni del 1886, nelle quali era stato candidato nei Collegi di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta. Malgrado la lotta fattagli dal Crispi, allora Ministro dell'Interno, raccolse nei quattro Collegi circa 14 mila voti, ma fu eletto solo a Caltanissetta. Da allora, e' stato eletto senza interruzione dalla sua Castrogiovanni. Tiene ad essere deputato; ma non sente quella schiavitu' della medaglietta che pesa su tanti degli uomini nostri politici. E piu' di una volta si e' dimesso per rivendicare tutta la sua liberta' di azione o per mantenere integro quel senso di dignita' senza cui le pubbliche cariche perdono ogni valore morale.

Il suo atteggiamento battagliero alla Camera e' ampiamente documentato dagli atti parlamentari e dai ricordi dei suoi colleghi coetanei. Restera', fra tutte, memorabile la lotta per circa due anni condotta per gli scandali della Banca Romana.

Si deve molto all'azione sua vigorosa e tenace, alla quale faceva da granitico sostegno la sua integrita' personale, se quegli scandali furono scoperti e denunziati al Paese, travolgendo una quantita' di uomini politici e determinando per un decennio il primo allontanamento dell'on. Giolitti che gia' diventava padrone della situazione parlamentare mediante quei metodi di corruzione di cui il processo della Banca Romana forni' ampie e chiare prove, e che, poscia, ripristino' con maggior maestria di prima dopo il 1903.

A circa vent'anni di distanza, l'uomo, in una occasione meno grave della prima, ma anch'essa grigia, si trovava al suo posto di combattimento. Durante la discussione della legge sulle convenzioni marittime, nel 1910, una lotta asprissima si era ingaggiata fra i varii interessati che aspiravano alle sovvenzioni statali. Fuori della Camera il sospetto che uno dei soliti carrozzoni si stesse per varare si era impadronito degli animi. Voci di vario genere andavano sempre piu' accreditando quel sospetto. Anche alla Camera il sospetto era penetrato e rendeva perplessi molti animi. Dalla discussione, di tanto in tanto, veniva fuori qualche guizzo di luce sinistra. Le dichiarazioni del Ministro delle Poste del tempo, on. Schanzer, non seppero tranquillizzare gli animi, anzi, sempre piu' oscuro restava il progetto; ma nessuno osava fare un gesto o dire una parola chiara e risolutiva. La disse finalmente il Colajanni. Basto' una frase per far precipitare la discussione e travolgere la seduta in un tumulto. Ma l'indomani il progetto di legge era ritirato, e solo cosi' si pote' salvare la situazione ministeriale.

***

Giornalista di passione, dopo il solito tirocinio gratuito o pessimamente pagato — di cui tutti noi giornalisti sappiamo qualche cosa — nel 1891 fu chiamato a dirigere un nuovo giornale fondato a Palermo, *L'Isola*, che si riprometteva di portare un soffio di aria pura nella corrotta vita politica della Sicilia; ma il tentativo falli', colla morte del giornale, dopo un anno appena di esperimento.

Mentre piu' aspra era, pel Colajanni, la lotta per la vita, un giornale di Buenos Aires lo nomino' corrispondente da Roma con uno stipendio di 400 lire al mese che, allora, erano una fortuna. Ma il giornale pretendeva che il suo corrispondente facesse l'apologia di Crispi, allora al potere. "La mia coscienza — narra il Colajanni — non me lo consentiva e fui licenziato in malo modo".

In seguito, dietro suggerimenti di amici, fondo' la sua *Rivista popolare* coll'intento di procurarsi i mezzi per vivere, in momenti in cui versava in gravissimi bisogni e non sapeva come vivere. Non gli mancarono, naturalmente, le delusioni; ma, a poco a poco, la *Rivista* pote' vivere e rendersi indipendente. "Vive indipendente — dice lo stesso Colajanni — [illegible] ma sono ad un tempo il traduttore, il correttore — e quale pessimo correttore! — l'amministratore, il gerente... tutto... Non ne sono lo stampatore perche' non conosco l'arte tipografica". E cosi' vive questa *Rivista* che egli ama come una seconda figlia, dedicandole tutto il tempo che gli lascia libero il lavoro per una quantita' di altri giornali e riviste italiani e stranieri, nei quali collabora con attivita' instancabile e con quello spirito che non l'abbandona mai.

La *Rivista*, cosi', e' divenuta come l'archivio completo della sua attivita' intellettuale e nel tempo stesso la libera palestra della sua critica politica e scientifica. Non vi e' fatto o uomo importante che passi inosservato in quella sua rubrica: *Gli avvenimenti e gli uomini*, che da' l'impronta caratteristica della sua personalita' alla *Rivista*. Nei titoli espressivi e forti, nello stile nervoso e spesso altezzoso, nella piu' grande liberta' di giudizio, nello studio di voler essere il giudice severo ma giusto di tutto e tutti, nel legittimo orgoglio con cui la *Rivista* accenna a qualche fatto o giudizio autorevole che torna ad onore di Napoleone Colajanni, si rivela l'uomo che, piu' che il direttore ne e' l'anima. Gli e' percio' che egli non puo' parlare o scrivere senza il bisogno di citare cio' che egli ha scritto o scrivera' nella sua *Rivista*. Solo chi non sa come questo piccolo fascicolo bimensile rappresenti tutta la sua vita puo' fargli, di queste auto-citazioni, un rimprovero.

***

E' entrato nel mondo accademico tardi; ma vi e' entrato da una porta riservata a pochi.

La facolta' giuridica dell'Universita' di Napoli lo chiamo' ad insegnare cola' statistica, per gli scritti che lo avevano reso noto nel mondo scientifico, ed il Ministro lo nomino' Professore in base all'art. 69 della legge Casati.

Il primo dei suoi scritti scientifici, col quale affronto' e vinse una grande battaglia, fu *La Sociologia criminale*, primo lavoro del genere in Italia, che gli frutto' lodi dai maggiori scienziati italiani e stranieri del tempo ed un'aspra polemica con Cesare Lombroso. Questi allora voleva imporre il suo verbo scientifico

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET . PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialita' per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.